# sos sicurezza

# Le piccole stazioni terra di nessuno

## Dove non fermano le Frecce dominano gli sbandati e la paura
## Solo a Firenze si sta organizzando uno scalo vivibile e blindato

**di Stefano Taglione**

Dove fermano le Frecce gli investimenti fervono, i negozi crescono e la delinquenza arretra. L'unico esempio virtuoso della Toscana è Firenze: attorno ai binari di Santa Maria Novella, negli ultimi anni, è nato un centro commerciale che fa invidia ai grandi aeroporti. Non è un caso che anche il colosso dell'intimo Victoria's Secret, a giugno di quest'anno, abbia inaugurato un punto vendita proprio nel fabbricato progettato negli anni Trenta dall'architetto Giovanni Michelucci.

Nelle stazioni dove ci sono solo i "poveri" regionali e l'Alta velocità si prende solo nei sogni, invece, l'area ferroviaria diventa terra di nessuno. La microcriminalità dilaga in un terreno più fertile di quello del Nilo e il tanto di moda kiss & ride – lo spazio di sosta dove diamo un bacio veloce a chi accompagniamo al treno – si trasforma in un bacio impaurito, seguito dall'immancabile raccomandazione: «Stai attento che in giro c'è brutta gente, mandami un messaggio quando sei a bordo».

La maggior parte delle stazioni ferroviarie sono diventate questo. Roma Termini, Milano Centrale e Santa Maria Novella, solo per fare alcuni esempi, sono l'eccezione. Fanno parte a pieno titolo della cosiddetta "metropolitana d'Italia" – altro non è che l'Alta velocità che unisce Salerno a Torino a 250, massimo 300, chilometri orari – e ormai non incutono il timore dei tempi più bui. Assomigliano ai grandi aeroporti: ci sono i tornelli o gli addetti delle Ferrovie che senza il biglietto, sui binari della Tav, non fanno accedere nessuno (per i regionali i controlli sono saltuari). Anche se è chiaro, ciò che accade prima delle barriere non può essere filtrato. Ma intanto è un deterrente che – secondo le Ferrovie e i pendolari stessi – ha eliminato gran parte della delinquenza.

Intorno alle altre stazioni, e non intendiamo solo quelle piccole, regna invece il degrado. Le aree esterne degli edifici diventano luoghi di spaccio, scoppiano risse, domina l'insicurezza. È qui che si annida la microcriminalità. Proprio a pochi metri da Pisa Centrale – ne siamo stati testimoni oculari – lo scorso 6 ottobre un senzatetto è stato aggredito da un gruppo di giovani e ferito al volto con una bottiglia di vetro rotta. Ma questo è solo un esempio. Ce ne sono tanti altri. Non è un caso che Ferrovie abbia deciso di ricorrere alla vigilanza privata (quantomeno a Pisa e Santa Maria Novella) e di notte chiuda le sale d'attesa di strutture come Pontedera, Empoli e Montecatini Terme. Una decisione inevitabile per mantenere il decoro alla mattina seguente. Con la Polfer che non ha più i numeri di una volta, mentre fuori le camionette dell'Esercito pattugliano piazze e vie, come nella stessa città della Torre o a Viareggio.

I pendolari lo sanno bene. Sono consapevoli che è una lotta difficilissima. Sanno che in alcune città la situazione è migliorata, ma purtroppo anche che la maggior parte dei problemi sono ancora lì. «Porta al Serraglio, a Prato, era diventata pericolosissima – spiega **Marco Giorgetti**, dipendente bancario che ogni giorno si sposta verso Firenze – poi, dopo l'arrivo della polizia in pianta stabile, i brutti ceffi si sono spostati alla stazione centrale. Mia moglie li ha visti pure a Pistoia». «Piazza Gramsci, di fronte a Montecatini Centro – aggiunge il profes-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

sor **Massimo Macucci**, casa in Valdinievole e posto di lavoro all'università di Pisa – è diventata un problema serio. E a San Rossore, vicino alla Torre, le bande di rom rubano».

Ma nella Firenze virtuosa, grazie alle transenne di Santa Maria Novella che delimitano perfino le macchinette self-service, non è tutto rose e fiori. «Alla stazione di Rifredi – rivela **Gianluca Sacconi**, pendolare di Castelfiorentino – quando fai il biglietto sei circondato da persone che non fanno che chiederti soldi. Sarebbe auspicabile una maggior presenza della polizia ferroviaria».

Gli agenti, il cui numero è risicato, da soli non riescono a fare tutto. Se scortano i treni più a rischio, ad esempio, lasciano le stazioni più piccole senza presidio. A Viareggio – ce lo hanno confermato loro stessi qualche mese fa – è così. E anche a Lucca, nelle scorse settimane, un passeggero non li ha trovati. «Era una domenica mattina – racconta **Vanni Ghimenti**, studente-lavoratore della vicina Montecarlo – quando ho bussato alla loro porta e non ha risposto nessuno. Alcune persone stavano attraversando i binari come se fossero delle strisce pedonali. Non si rendevano conto del pericolo. Qualcuno doveva fermarli». Ci ha pensato lui. Perché le stazioni più piccole sono diventate terra di nessuno.

@taglions

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.